

LE REAZIONI

Profumo: piena fiducia nel vertice del Lingotto Epifani chiama il governo

Maroni: un
contenzioso?
Disastroso
Tabacci: no al
sostegno
pubblico

ROMA — «Ho grande fiducia in quello che Marchionne e il gruppo dirigente Fiat stanno facendo, hanno tutto il mio appoggio». Alessandro Profumo, amministratore delegato di Unicredit (una delle banche che hanno sottoscritto il convertendo Fiat), commenta così lo stop sul negoziato tra il gruppo torinese e General Motors. Ma nulla ha voluto aggiungere su una eventuale riunione degli istituti di credito coinvolti nell'operazione: «Quando lavoriamo per i nostri clienti, abbiamo l'obbligo della riservatezza». Il banchiere è intervenuto sulle vicende della casa automobilistica a margine di un convegno organizzato da Società aperta contro il declino. Nel corso della tavola rotonda, cui hanno partecipato — tra gli altri — Francesco Rutelli, Gianni De Michelis, Enrico Letta e Gianni Alemanno, Profumo ha insistito molto sulla necessità di stabilire regole certe e chiare. E ha espresso dubbi sulle proposte di chi chiede «più Stato». «Lo Stato, — ha detto ancora Profumo — deve essere regolatore non decisore e deve creare le condizioni per la formazione di grandi complessi nazionali».

Il tema della Fiat ha comunque animato la giornata politica di ieri. Il presidente del Consiglio Silvio Berlusconi si è li-

mitato a osservare l'evolvere della situazione. «Per ora il governo si astiene e segue la vicenda — ha affer-

mato il premier —. La trattativa è in corso negli Stati Uniti ma non c'è nessun intervento assunto e per ora non ne abbiamo in programma». Un commento giudicato «avvilente e disarmante» da parte dell'europarlamentare del Pdc Marco Rizzo «perché astenersi su una questione importante come la Fiat da parte del capo del governo italiano equivale a lavarsene le mani. Berlusconi così facendo mette in croce i lavoratori». Anche per il segretario generale della Cgil Guglielmo Epifani il governo dovrebbe intervenire. «Il mancato accordo protrae l'attesa — ha detto — e una grande azienda non può giocare per troppo tempo alla roulette russa». Il governo, secondo Epifani, deve «assumere un'iniziativa, tanto più che firmò un accordo di programma con Fiat». Per il presidente della Commissione Attività produttive della Camera Bruno Tabacci, invece, un «intervento pubblico non si regge e non trova giustificazione». Il ministro del Welfare Roberto Maroni continua «a scommettere su un accordo» tra Fiat e Gm e avverte che un contenzioso tra le due aziende sarebbe «disastroso».

Roberto Bagnoli

